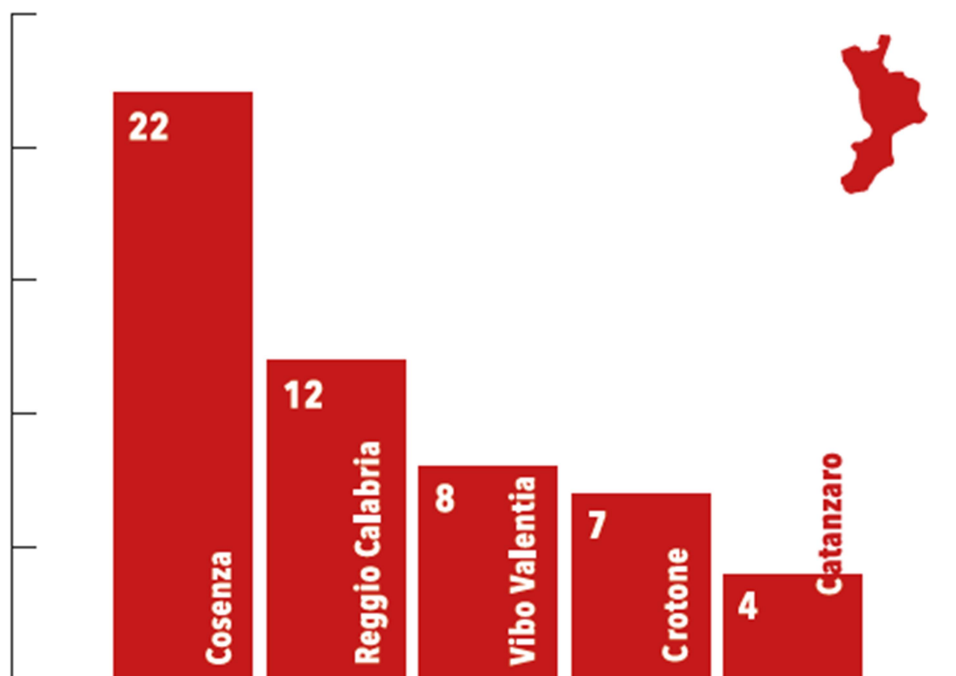


**CALABRIA:**  
**LA PROVINCIA DI COSENZA TERZA A LIVELLO NAZIONALE**  
**OTTO COMUNI SCIOLTI PER MAFIA ANCHE NEL 2019**

Dati contraddittori quelli che emergono dalla Calabria sul fronte delle intimidazioni agli amministratori locali e al personale della Pubblica Amministrazione. A fronte di un costante calo dei casi censiti dal nostro annuale monitoraggio (87 nel 2016, 70 nel 2017, 56 nel 2018 e 53 nel 2019), restano elevati i numeri degli scioglimenti per infiltrazioni mafiose degli Enti locali (8 nel 2019 dopo gli 11 del 2018).

Il 42% dei casi censiti nel 2019 si è concentrata nella **provincia di Cosenza**, un territorio fin qui rimasto ai margini delle cronache – giudiziarie e giornalistiche – sulle attività delle ‘ndrine in Calabria, ma come tutta la regione pesantemente condizionato dalle attività di stampo mafioso, in particolare delle cosche Muto, attiva a Cetraro, e Lanzino-Patitucci, Perna-Cicero, Abbruzzese e Rango-Zingari presenti nel capoluogo e che, secondo la Direzione Investigativa Antimafia, sono “sodalizi che per la conduzione delle progettualità criminali ricorrono anche ad azioni collusive con soggetti istituzionali”<sup>1</sup>.

**MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE CALABRIA**  
**DISTRIBUZIONE PROVINCIALE - ANNO 2019**



<sup>1</sup> Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nel primo semestre del 2019, pag,71

A **Scalea** il consigliere Renato Bruno è stato aggredito da due persone al termine di una seduta del Consiglio comunale. A **Paola** e **San Nicola Arcella** sono andate a fuoco due auto di altrettanti dipendenti comunali, così come ad **Amantea** le fiamme hanno distrutto due auto di un ex consigliere regionale. A **Corigliano Rossano** ripetuti atti intimidatori – gomme squarciate – al candidato sindaco Stasi. A **Cetraro** l'automobile di Cinzia Antonuccio, coordinatrice del servizio di raccolta rifiuti del Comune, è stata incendiata nella notte. La sindaca di **Lattarico** Antonella Blandi ha ricevuto una busta con all'interno una lettera dal chiaro contenuto intimidatorio: “Se vuoi che i tuoi figli tornino a casa dall’asilo nido, fai lavorare chi non ha da mangiare”.

### La morsa della ‘ndrangheta sugli Enti locali

**Careri** (sciolto una prima volta nel 2012), **Palizzi, Stilo, Sinopoli** (già sciolto nel 1997), **Africo** (giunto al terzo provvedimento dissolutivo, dopo quelli del 2003, successivamente annullato, e del 2014) e **San Giorgio Morgeto**. Ai sei Comuni della provincia di Reggio Calabria si aggiungono le Aziende Sanitarie provinciali di Reggio e di Catanzaro. Numeri che fanno lievitare a 19 gli Enti locali sciolti per infiltrazione mafiosa in Calabria nel biennio 2018-2019.

Dal 1991 gli scioglimenti in Calabria – regione che detiene il record a livello nazionale – sono stati 121. In media, negli ultimi 30 anni, almeno 4 Comuni calabresi ogni anno hanno subito questo provvedimento. Conseguenza di ciò che la DIA definisce il “radicato livello di penetrazione nel mondo politico ed istituzionale” da tempo raggiunto dalla ‘ndrangheta (non solo in Calabria). Una morsa letale in grado di influenzare e indirizzare tutti gli aspetti socio-economici del territorio.

Il seguente passaggio estratto dall’ultima Relazione della Direzione Investigativa Antimafia descrive adeguatamente lo scenario: “Le consorterie criminali calabresi sono abili nel creare seguito soprattutto fra quelle persone in cerca di riscatto sociale, le cui condizioni di vita li spingono a schierarsi, piuttosto che con lo Stato (le cui risposte, talvolta imbrigliate da lungaggini e meccanismi burocratici, tendono ad essere incomplete, intempestive e comunque non soddisfattive), con la ‘ndrangheta che, invece, apparentemente, crea ricchezza, risolve i problemi e non abbandona i suoi adepti. Si badi bene, però: si tratta di aspettative effimere e di breve durata, di cui sono ben consapevoli migliaia di vittime, molte delle quali, dopo aver intravisto possibilità di arricchimento attraverso l’interlocuzione con la ‘ndrangheta, hanno perso ben più di quello che avevano. Sta di fatto che le Istituzioni, a qualunque livello, ma anche la comunità intera devono avere ben chiara la portata del fenomeno, spogliandosi del negazionismo fin qui sostenuto ed acquisendo consapevolezza della presenza delle ‘ndrine ormai ovunque... Alla luce di tale consapevole espansione della ‘ndrangheta risulta necessaria una risposta decisa, a tutti i livelli, anche perché da diverso tempo si assiste ad una distorsione del

meccanismo di percezione dei valori, non solo da parte dei giovani delle famiglie della 'ndrangheta, ma anche della società in generale”<sup>2</sup>.

### Le altre province calabresi

Dodici i casi censiti in **provincia di Reggio Calabria**. Intimidazione ai danni dell'assessore all'Agricoltura ed al Turismo del Comune di **Oppido Mamertina**, Antonio Corrone, con alcuni colpi di arma da fuoco contro la vetrata dello studio dell'amministratore. Incendiata a **Roccella Jonica** l'auto di Vincenzo Garuccio, amministratore di Jonica Multiservizi, società interamente pubblica che opera nella gestione dei servizi della città. Analogo trattamento un mese più tardi per due veicoli del Comune utilizzati per la raccolta differenziata. Emergono da un'inchiesta condotta dalla locale Direzione Distrettuale Antimafia intimidazioni nei confronti del Sindaco di **Locri** Giovanni Calabrese, in merito ad interessi dei clan sulle attività economiche afferenti al cimitero: la minaccia rivolta è quella di non fargli più ritrovare le spoglie dei suoi parenti.

Otto casi in **provincia di Vibo Valentia**. A **Filandari** doppio atto intimidatorio ai danni dell'assessore Giuseppe Antonio Artusa. Dopo aver esploso alcuni colpi d'arma da fuoco all'indirizzo della saracinesca del garage della sua abitazione, provocando danni alla vettura che si trovava all'interno, ignoti hanno dato fuoco ad una seconda automobile parcheggiata all'esterno. A **Parghelia** è stata colpita l'autovettura dell'assessore alla Cultura, Gabriele Vallone. La macchina è stata oggetto di un atto vandalico. Ad aggravare la situazione un messaggio minatorio dattiloscritto lasciato sul mezzo. A **Tropea** è finito nel mirino un agente della Polizia locale: danneggiata l'auto di proprietà e inserito al suo interno un biglietto minatorio.

Sette casi in **provincia di Crotona**. Una lunga scia di minacce ha visto protagonisti gli amministratori di **Roccabernarda**. Il primo è stato Francesco Coco, ex sindaco ed attualmente consigliere comunale di opposizione, già oggetto di intimidazioni nel 2018. Nella notte ignoti hanno incendiato la sua autovettura e sono stati uccisi cinque cavalli di sua proprietà. Successivamente è finito sotto tiro il Sindaco Nicola Bilotta: una bottiglia incendiaria lasciata davanti alla sua abitazione e una busta con dentro due cartucce di fucile sul parabrezza della macchina. A **Cirò Marina**, l'auto di Paolo Lo Moro, segretario generale del Comune, gestito da una commissione straordinaria a causa dello scioglimento dell'Ente per infiltrazioni mafiose, è andata distrutta in seguito ad un incendio. Quattro intimidazioni registrate in **provincia di Catanzaro**. A **Tiriolo** è andata a fuoco l'auto dell'assessore allo Sport Domenico Paone.

---

<sup>2</sup> *Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nel primo semestre del 2019, pagg.12-72*